

Il monito dei vescovi sul fine vita «Proposte di legge preoccupanti»

di Gian Guido Vecchi

in “Corriere della Sera” del 24 gennaio 2017

Ricorda che «dall’inizio della crisi» nel 2007 «le persone in povertà assoluta in Italia sono aumentate del 155 per cento» arrivando a «quattro milioni e 600 mila», quindi sillaba: «A maggior ragione, in riferimento all’ennesimo rinvio sui decreti attuativi, stentiamo a capire come mai tutti i provvedimenti a favore della famiglia — che potrebbero alleviare le sofferenze e aiutare il Paese a ripartire — facciano così tanta fatica a essere realmente presi in carico e portati a effettivo compimento». Non la manda a dire, il cardinale Angelo Bagnasco, nella sua ultima prolusione da presidente al Consiglio permanente della Cei. Le famiglie arrancano e intanto «la discussione politica verte piuttosto su altri versanti, quali il fine vita».

A maggio si riunirà l’assemblea dei vescovi che voterà tre nomi da presentare al Papa per la scelta del successore di Bagnasco. Intanto il cardinale, da poco eletto presidente dei vescovi europei, torna a dare voce alla «preoccupazione» della Chiesa italiana. E ciò che aveva indicato al governo Renzi su emergenza lavoro, giovani e famiglie in difficoltà, lo ripete all’esecutivo Gentiloni, perché «la crisi economica continua a pesare, specialmente sui giovani e sul Meridione». Invece la politica si occupa di testamento biologico «con implicazioni, assai delicate e controverse, in materia di consenso informato, pianificazione delle cure e dichiarazioni anticipate di trattamento», considera: «Ci preoccupano non poco le proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell’individuo, sbilanciando il patto di fiducia tra paziente e medico». Così «sostegni vitali come idratazione e nutrizione assistite verrebbero equiparati a terapie, che possono essere sempre interrotte». Per i vescovi, «la risposta alle domande di senso» su sofferenza e morte «non può essere trovata con soluzioni semplicistiche o procedurali», ne va della «tutela costituzionale della salute e della vita».

Ora piuttosto è necessario pensare alla «legge delega di introduzione del reddito d’inclusione» e al «piano nazionale contro la povertà». Stessa attenzione per i migranti: il cardinale chiede «il riconoscimento della cittadinanza ai minori che hanno conseguito il primo ciclo scolastico», la terza media, e di «affidare i minori non accompagnati a case famiglia».

Un capitolo è dedicato ai sacerdoti. La Cei ha preparato un sussidio nel quale si parla dell’«incontro personale con Gesù» che giustifica «la consegna di sé nell’obbedienza, nella piena castità e in uno stile di distacco dai beni materiali». Bagnasco accenna ai recenti scandali sessuali: «Episodi di infedeltà al ministero e oggettivo scandalo sono motivo di dolore, ma non fanno venir meno la stima e l’ammirazione per il Presbiterio nel suo complesso».